

Martedì 21 febbraio 2017 ore 20.45
contrAZIONI – nuovi percorsi scenici

GIUSEPPE BATTISTON
PIERO SIDOTI

in

NON C'È ACQUA PIÙ FRESCA
Volti, visioni e parole dal Friuli
di Pier Paolo Pasolini

uno spettacolo di **Giuseppe Battiston**
drammaturgia di **Renata M. Molinari**
su testi e poesie di **Pier Paolo Pasolini**

regia e spazio scenico
Alfonso Santagata

musiche originali e dal vivo
Piero Sidoti

disegno luci
Andrea Violato

assistente alla regia
Chiara Senesi

produzione
CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

Le prime poesie – raccolte ne “La meglio gioventù” – Pier Paolo Pasolini le scrisse in friulano, nella lingua quasi nuova e sconosciuta, musicale, della terra materna.

Giuseppe Battiston si immagina protagonista di uno “spetacul” di memoria pasoliniana che ci porta alla “terra di temporali e primule” e risuona di poesia, su incontri, affetti, paesaggi, amori ancora freschi come l’acqua di una fontana.

Per questa immersione nel fecondo laboratorio pasoliniano in lingua friulana, Battiston ha voluto accanto il regista delle sue prime prove teatrali, Alfonso Santagata, e la drammaturga Renata Molinari, autrice di un testo originale che intreccia alcune delle liriche più emblematiche del periodo casarsese, con l’intento di avvicinare alla bellezza della lingua madre di Pasolini anche coloro che quella lingua non la conoscono, immergendoci al contempo in un’atmosfera tenera, emozionante e densa di attese.

Dedica

Fontana di aga dal me país.

A no è aga pí fres-cia che tal me país.

Fontana di rustic amòur.

Fontana d’acqua del mio paese.

Non c’è acqua più fresca che nel mio paese.

Fontana di rustico amore.

La prima volta che lessi le poesie in friulano di Pasolini ero un ragazzo, uno studente, le trovai difficili, le lasciai lì... Poi negli anni – come accade spesso con le cose messe da parte o lasciate sul comodino – ritornandoci, compresi perché, da ragazzo, inconsapevole, immaturo, forse, non mi era stato possibile comprendere quei versi, che invece parlavano a me dei miei luoghi, i luoghi della mia infanzia.

Quelle parole così mie, quei suoni, proprio gli stessi di mio padre, quella lingua che si parlava a tavola, mi raccontavano quella terra di “primule e temporali”, di feste e sagre paesane, di vento, di corse in bicicletta a perdifiato, dell’avvicinarsi delle stagioni nel lavoro dei contadini. Di colori, suoni e profumi. Di quello che fu la guerra e ciò che venne dopo e dopo ancora e di me e di noi, e di quell’acqua: Fontana di aga dal me país. A no è aga pí fres-cia che tal me país. Fontana di rustic amòur.

Insomma i miei ricordi invece di assumere i toni malinconici del passato, si sono ravvivati, fatti nuovi, simili a sogni, e ho così immaginato di poter raccontare un aspetto di quella vita e di quel tempo che nella poesia di Pasolini si fanno memoria collettiva.

Perché la Poesia, una tra le più alte forme d’arte, non è scissa dalla vita, ma è lì che nasce e risiede. I suoi versi seguono un ritmo, come i versi di una canzone seguono la musica, musica tanto cara a Pasolini.

Forse, se chiudo gli occhi, riesco ad immaginarlo in città, a Roma, nella sua casa, che ascolta Bach, e allo stesso tempo a Casarsa, mentre percorrendo quella piccola piazza e le strette viuzze o i campi dove si bruciano le stoppie, rimane rapito dalle musiche e dalle canzoni della gente, da quelle poesie del quotidiano che sono le villotte e le filastrocche a lui tanto care.

Grazie a tutta quella poesia, scritta o cantata, o sognata, sono stato di nuovo bambino, ho rivisto e visto con occhi nuovi quei luoghi, e anche io attraversando piazze e vie mi sono unito alla sagra del paese, ho cantato e ballato e ho brindato alla vita, e ciò che vorrei fare è trasmettere quelle parole che ho sentito tanto mie, a cui in qualche modo appartengo. Forse non tutte saranno comprensibili, ma sono convinto che il dialetto, ogni dialetto, attraverso la sua musicalità diventi evocativo. Anzi, Pasolini sosteneva che quando il dialetto viene utilizzato per esprimere alti concetti e alti sentimenti si fa Lingua, e con i suoi suoni ci entra nell’anima e ci porta altrove.

Giuseppe Battiston

Dalla rassegna stampa

Casarsa, primi anni '50. Pieri Pauli (Pasolini) se ne è andato, fuggito in una fredda mattina di gennaio, travolto dallo scandalo di Ramuscello e dalla sua disperata vitalità; e dopo Pieri Pauli molti altri giovani di quel paese di temporali e primule che aveva accolto lo sbocciare impetuoso della loro giovinezza se ne sono andati, migranti ator pal mont. Rico e Sandro sono rimasti e, come depositari di una stagione felice, perpetuano il rito degli “spetaculuts”, dei “meriggi d’arte” che i giovani allievi di Pieri Pauli allestivano per “portare serenità e allegria in un mondo che proprio sereno non è”. E vanno in “tournée” nei paesi di là da l’aga, anche se...

Non c’è acqua più fresca, uno dei sei spettacoli dedicati dal CSS a Pasolini in prima ieri sera al Palamostre di Udine, li accoglie mentre si preparano a provare ancora una volta lo “spetaculut”. Una pedana nera al centro, un secchio d’acqua, la pompa di una bicicletta, un pallone di cuoio, alcuni strumenti musicali, un baule per i costumi: povera attrezzatura attorno a cui si aggrumano i ricordi, e attraverso le parole poetiche di Pasolini, si ricostruisce una stagione della vita – la giovinezza – che dai campi del Friuli si fa via via più astratta, universale. Una giovinezza legata al mondo di ieri, qui rivissuto con

allegria, soprattutto nella prima parte quando tra Rico e Sandro – sorta di Vladimiro e Estragone beckettiani che Godot l’hanno incontrato, eccome! – vanno con la memoria a episodi del tempo passato, rivedono i balli delle sagre, le partite di calcio, i tuffi nel Tagliamento e le bevute alla fonte del paese, quella fontana “di rustic amòur” che diventerà “di amòur par nissun”; ripensano agli amici ormai lontani, “giovani mitici” e “muse di furlans”, come Nisiuti che ha venduto i suoi riccioli d’oro e si è perso nel mondo, o il Nini minatore in Belgio; rievocano storie come quella di Vincenzo Colussi partito per la Russia con Napoleone...

Volti, visioni e parole dal Friuli di Pier Paolo Pasolini recita il sottotitolo dello spettacolo firmato per la drammaturgia da Renata Molinari, che ha distillato le parole di Pasolini in un racconto che è descrizione, malinconica divertita e dolorosa, di un tempo della vita forte, irripetibile e – di qui il senso profondo e poetico dello spettacolo – simile sotto ogni latitudine. Certo c’è il Friuli di Pasolini, ma così come il copione anche la regia di Alfonso Santagata non cerca effetti bozzettistici enfatici o retorici, tesa come è a restituire, grazie anche a un suggestivo uso delle luci (di Andrea Violato) il pieno di umanità di Rico e Sandro nel contraddittorio gioco dei rimpianti.

Rico e Sandro sono Piero Sidoti, autore anche delle belle musiche, qui sorprendentemente prestato alla prosa, e Giuseppe Battiston, in felicissimo stato di grazia, irresistibile quando fa lo spacconcello e toccante quando si lascia investire dalla consapevolezza che tutto è cambiato, e che la festa della vita, come quella allestita nel finale dello spettacolo con tanto di bandierine colorate e lucette sui pali di un breâr, non avrà più luogo. Successo meritatissimo.

(Mario Brandolin, *Il Messaggero Veneto*, 2 novembre 2015)

“La meglio gioventù è sempre viva. Ai tempi di Pasolini come oggi, i giovani sono la parte migliore di un Paese dove gli adulti non danno un grande esempio”, sostiene Giuseppe Battiston, generazione quarantenne, professione attore. “La meglio gioventù”, titolo di una raccolta di poesie scritte in friulano da Pier Paolo durante gli anni di guerra a Casarsa, la terra della madre, la lingua più amata.

Terra e lingua che sono anche sue.

“Forse per questo le sento così vicine. Le ho scoperte di recente e subito mi sono andate dritte nell’anima, niente nutre più il cuore della poesia. Mi hanno evocato luoghi ed emozioni dell’infanzia: le vacanze a Casarsa, le corse in bici nei prati, le partite di calcio, le sagre, i colori e gli odori di una terra “di primule e temporali”, come la definisce Pasolini. Terra di acque, di risorgive. E il fiume, il Tagliamento, dove d’estate si va a fare

il bagno”.

Non a caso lo spettacolo si intitola *Non c’è acqua più fresca.*

“E il verso di una lirica di Pier Paolo: *Fontana di aga dal me país / A no è aga pi frescia che tal me país / Fontana di rustic amòur.* Da bambino non sapevo nulla di questa poesia, eppure quella fontana la conosco bene. Appena arrivavo a Casarsa correvo a bere quell’acqua pura. Da quel verso è partita l’esplorazione dentro quel mondo poetico, così lontano e così vicino. E alle liriche della “Meglio gioventù” si sono aggiunte quelle della “Nuova gioventù”, riscritte da PPP vent’anni dopo, quando tutto era ormai cambiato”.

In scena due personaggi, Rico e Sandro, narratori del passato, “eroi” di quel tempo perduto e ritrovato.

“I depositari di una stagione felice. Come in uno degli “spetaculuts” di musica e canto allestiti nella Academiuta di PPP, loro sono i cantori allegri della disperata vitalità di una giovinezza dispersa. Tanti sono quelli che se ne sono andati. Nella stazione di Casarsa i treni sono sempre affollati di ragazzi in partenza”.

Dalla morte di Pasolini sono passati 40 anni. Quale è oggi il suo tratto più saliente?

“Il suo essere contro ogni ideologia, mai omologato a nessun potere, Pasolini resta l’esempio sommo del rigore e anticonformismo dell’uomo di cultura. Una lezione che gli intellettuali di oggi hanno dimenticato”.

(intervista a Giuseppe Battiston a cura di Giuseppina Manin, *Il Corriere della Sera*, 19 aprile 2016)

Comune di Monfalcone

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

Programmazione Prosa

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Roberta Sodomaco

Assessore alla Cultura

Michele Luise

Dirigente di Area

Paola Tessaris

teatro@comune.monfalcone.go.it
www.facebook.com/teatromonfalcone
www.teatromonfalcone.it

LO SPAZIO INTELLIGENTE

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
PROSA 2016-2017

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017 ore 20.45
CONTRAZIONI

NON C'È ACQUA PIÙ FRESCA

PROGRAMMA